



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*13/01/2011*

### **ARGOMENTI:**

- Bamako-Dakar Uisp: a Genova la presentazione della piroga
- Acqua e nucleare: verso il voto popolare, sì ai referendum
- Calcio: scommesse sospette
- Calcio: il Garante della privacy bocchia la tessera del tifoso
- Guzzetti: le fondazioni, niente pasticci con le banche
- Formula 1 a Roma: l'operazione di portare il gran premio a Roma non si ferma
- Pallacanestro: Renzi, presidente lega A risponde a Meneghin
- Uisp Ferrara: Manuela Claysset parla della gestione delle piscine

Cosa

News, cronaca, notizie locali, ...

Dove

16100 Genova (GE)

Estendi a provincia

**CERCA**

## Bamako-Dakar 2011: l'Uisp presenta a Genova la piroga realizzata a Foundiougne, in Senegal

Stampa Notizia

Publicato il 10 Gen 2011 17:36 Fonte: CulturalNews

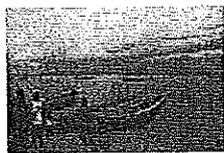


Sabato 15 gennaio a Genova, presso l'Auditorium del Galata Museo del Mare, alle ore 17.00, si tiene la presentazione nazionale del progetto umanitario "Un'altra piroga è possibile". Il progetto verrà realizzato dall'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti in Senegal durante la seconda edizione della Bamako-Dakar. Il silenzioso Tour della solidarietà prenderà il via da Bamako, capitale del Mali, il 31 gennaio e si concluderà a Dakar, capitale del Senegal, il 6 febbraio, dopo 700 km in bicicletta, tra sport e solidarietà. Durante l'incontro di Genova verrà proiettato un video di venti minuti ed allestita una mostra di immagini e testi che racconta gli sviluppi del progetto di solidarietà e cooperazione. Saranno presenti: rappresentanti dell'Uisp che prenderanno parte al Tour; Maria Paola Profumo, presidente del MuMa - Istituzione Musei del Mare e della Navigazione; Stefano Anzalone, assessore allo sport del Comune di Genova e artisti e danzatori senegalesi che daranno vita ad un'esibizione. La Uisp fa la sua parte sostenendo la comunità di un villaggio, Foundiougne, che si trova nel delta del fiume Saloum, con corsi di formazione e la costruzione di una piroga che aiuti ragazzi e ragazze delle scuole primarie del villaggio ad avvicinarsi all'acqua, esplorare il territorio, scoprire il valore dell'equilibrio dell'ambiente. Una copia della piroga è ora in costruzione e verrà trasportata a Dakar a febbraio per essere esposta nel Villaggio dello Sport per tutti della Uisp al Forum Sociale Mondiale che si svolgerà dal 6 all' 11 febbraio. Successivamente la piroga partirà per l'Italia e verrà esposta in diversi Musei navali tra cui il Galata Museo del Mare di Genova. Bamako-Dakar, il silenzioso Tour della solidarietà, 700 chilometri su due ruote coperti da una carovana di circa trenta ciclisti,

Leggi tutto - Vai all'articolo originale

### NOTIZIE CORRELATE

- BAMAKO-DAKAR 2011: UISP PRESENTA LA PIROGA CHE HA REALIZZATO A FOUNDIOUGNE, IN SENEGAL
- PRESENTAZIONE VITROFEO "G.S. ARAGNO- I DELFINI" TORNEO NAZIONALE DI NUOTO
- Genova è la più sportiva d'Italia. Grazie a calcio e a pallanuoto



## Bamako-Dakar 2011: l'Uisp presenta a Genova la piroga realizzata a Foundiougne, in Senegal

Sabato 15 gennaio a Genova, presso l'Auditorium del Galata Museo del Mare, alle ore 17.00, si tiene la presentazione nazionale del progetto umanitario "Un'altra piroga è possibile". Il progetto verrà realizzato dall'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti in

Senegal durante la seconda edizione della Bamako-Dakar. Il silenzioso Tour della solidarietà prenderà il via da Bamako, capitale del Mali, il 31 gennaio e si concluderà a Dakar, capitale del Senegal, il 6 febbraio, dopo 700 km in bicicletta, tra sport e solidarietà.

Durante l'incontro di Genova verrà proiettato un video di venti minuti ed allestita una mostra di immagini e testi che racconta gli sviluppi del progetto di solidarietà e cooperazione. Saranno presenti: rappresentanti dell'Uisp che prenderanno parte al Tour; Maria Paola Profumo, presidente del MuMa - Istituzione Musei del Mare e della Navigazione; Stefano Anzalone, assessore allo sport del Comune di Genova e artisti e danzatori senegalesi che daranno vita ad un'esibizione.

La Uisp fa la sua parte sostenendo la comunità di un villaggio, Foundiougne, che si trova nel delta del fiume Saloum, con corsi di formazione e la costruzione di una piroga che aiuti ragazzi e ragazze delle scuole primarie del villaggio ad avvicinarsi all'acqua, esplorare il territorio, scoprire il valore dell'equilibrio dell'ambiente.

Una copia della piroga è ora in costruzione e verrà trasportata a Dakar a febbraio per essere esposta nel Villaggio dello Sport per tutti della Uisp al Forum Sociale Mondiale che si svolgerà dal 6 all' 11 febbraio. Successivamente la piroga partirà per l'Italia e verrà esposta in diversi Musei navali tra cui il Galata Museo del Mare di Genova.

Bamako-Dakar, il silenzioso Tour della solidarietà, 700 chilometri su due ruote coperti da una carovana di circa trenta ciclisti, rappresenta un nuovo modo per coniugare sport e cooperazione internazionale. Lo sport diventa un'occasione per accendere i riflettori su paesi ancora poco conosciuti e portarli all'attenzione di pubblici più ampi, sui bisogni di popolazioni alle quali è possibile, con impegno e sensibilità, fornire aiuti concreti per migliorare le proprie condizioni di vita.

Il programma della II edizione della "Bamako-Dakar 2011- Il silenzioso Tour della solidarietà":

Lunedì 31 gennaio: I tappa tour, 160 Km. (parte della quale in bus): Bamako-Kolokani-Didieni. Visita alla casa della solidarietà finanziate dalle edizioni precedenti del Tour. In queste località nei mesi scorsi sono stati inviati i due generatori di corrente elettrica forniti da Toscana Energia: sarà l'occasione per vederli in opera.

Martedì 1 febbraio: II tappa, 100 km (più altri 340 in bus): Didieni - Kayes

CULTURAL  
NEWS

# Acqua e nucleare, sì ai referendum

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

L'appuntamento, a meno di elezioni anticipate, sarà in una domenica compresa fra il 15 marzo e il 15 giugno. Gli italiani avranno fra le mani almeno tre schede, forse quattro: come anticipato da *La Stampa*, ieri la Corte Costituzionale ha detto sì a due dei quattro referendum contro la legge che affida la gestione dei servizi idrici ai privati - presentati entrambi dal Forum «Siacquapubblica» - e al quesito contro il ritorno al nucleare presentato dall'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro. A sorpresa, la Corte ha invece detto no ad altri due quesiti contro la legge sui servizi idrici. Le ragioni della decisione non sono ancora note, ma le due ipotesi di abrogazione avrebbero potuto essere in contrasto l'una con l'altra. La quarta scheda è ancora in forse, ed è quella che riguarda il quesito, voluto anch'esso da Di Pietro, contro il legittimo impedimento. La sua sorte sarà nota stamattina, quando si saprà se questa legge è dichiarata o meno costituzionale. In caso di bocciatura infatti, il referendum sarebbe automaticamente cancellato.

I quesiti su acqua e nucle-

are puntano a scardinare due leggi volute dal governo Berlusconi: la prima, votata nel 2009, permette ad Enel e agli altri produttori energetici di pianificare la costruzione di quattro nuove centrali di terza generazione. Gli altri due quesiti puntano a colpire il decreto Ronchi-Fitto che, sulla base di una norma comunitaria, impone di mettere a gara non solo i servizi idrici, ma tutti i servizi pubblici come autobus o gestione dei rifiuti. L'impostazione della riforma contro la quale si sono raccolte le firme

ultimi 15 anni, e ad eccezione del referendum del 1999 sull'abrogazione della quota proporzionale della legge elettorale (per il quale sfumò il quorum per una manciata di voti), l'affluenza è stata bassissima: fra il 19 e il 32 per cento. Numeri lontanissimi ad esempio dal primo referendum contro il nucleare, per il quale andarono alle urne il 65,1% dei votanti e si all'abrogazione furono il 79%.

I vertici dell'Idv ne sono consapevoli, e non a caso ieri, non appena reso noto l'esito delle ammissibilità, hanno depositato all'Authority per le comunicazioni una diffida contro lo spot di «Forumnucleare.it», un sito voluto dalle imprese energetiche che ha iniziato da tempo una campagna a favore di un dibattito pubblico, e senza pregiudizi, sul nucleare. La tesi di Di Pietro è dei suoi è che invece gli spot siano una forma di pubblicità ingannevole, e fuori delle regole previste per la consultazione. La differenza la potrebbe fare il Pd, che durante la raccolta delle firme, fra i mal di pancia, decise di sostenere un solo quesito sull'acqua. L'imbarazzo a Via delle Fratte è grande: ieri fra gli esponenti le uniche parole sui referendum erano quelle dedicate a Mirafiori.

## Bocciati altri due quesiti contro la legge sui servizi idrici perché in contrasto tra loro

è la stessa voluta dal governo Prodi: non a caso il secondo quesito chiede la cancellazione delle norme volute da quel governo sulla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato «in base all'adeguata remunerazione del capitale investito».

I promotori esultano, convinti che questa volta, a differenza di quanto accaduto negli ultimi anni, nelle urne verrà raggiunto il quorum del 50% più uno dei votanti. Negli

Stefano Rodotà

“Adesso i beni comuni  
possono entrare  
nel dibattito pubblico”



Professor Rodotà, lei è uno dei promotori di tre dei quattro referendum sull'acqua. Soddisfatto dell'esito nonostante la bocciatura di uno dei vostri quesiti?

«Sono più che soddisfatto, sono felice. Perché una vittoria l'abbiamo già ottenuta: c'era chi sosteneva che il referendum fosse precluso dal fatto che il decreto Ronchi-Fitto è in applicazione di norme comunitarie. Ora la Corte ha smentito



una volta per tutte questa tesi e i beni comuni entrano finalmente nel dibattito pubblico».

Non teme di non raggiungere il quorum? Non accade da diversi anni.

«I referendum sono ormai un azzardo, raggiungere il quorum è sempre più difficile. Se però penso al milione e mezzo di firme raccolte nelle piazze non posso che essere ottimista».

Non teme di difendere lo status quo? L'Italia è uno dei Paesi al mondo con il più alto tasso di perdite nelle condutture. A questo non pensate?

«Questo è un argomento che torna sempre a galla. Noi siamo convinti che la gestione privatistica delle risorse idriche incontri limiti seri, e vogliamo accettare la sfida: ci vogliono nuovi modelli organizzativi e di gestione. Lo prevede anche articolo 43 della Costituzione, quando parla di forme alternative di gestione pubblica: le definisce «comunità di lavoratori o di utenti. D'ora in poi lavoreremo ad un progetto da presentare in campagna elettorale». [A. BA.]

SCOMMESSE SOSPETTI

LA PROCURA ANTIMAFIA DI NAPOLI  
INDAGA SU ALBINOLEFFE-PIACENZA

BERGAMO - I magistrati antimafia di Napoli avrebbero aperto un'inchiesta conoscitiva sulla partita Albinoleffe-Piacenza, giocata il 20 dicembre scorso e finita 3-3. Sul risultato di parità, e in particolare sul pareggio con tanti gol, si registrò un numero abnorme di scommesse, tanto da spingere quasi tutte le agenzie a sospendere le partite. Tutte tranne una.

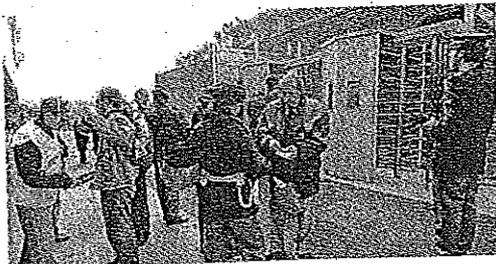
Ora il pm Pierpaolo Filippelli della Dda di Napoli vuole capire il perché si ipotizza un coinvolgimento della camorra. L'Albinoleffe si dice estraneo alla vicenda, mettendosi a disposizione degli investigatori. Su Albinoleffe-Piacenza pende già un'inchiesta della giustizia sportiva, scattata dopo l'anomalia registrata nelle scommesse.

La polemica

# Privacy, il Garante bocchia la tessera la protesta dei tifosi al Colosseo

ALESSANDRO DI MARIA

ROMA. Qualche mese dopo l'entrata in vigore, la tessera del tifoso continua a far discutere. Dopo i numerosi ricorsi di tifosi, ecco l'intervento del Garante per la privacy, che fissa alcuni accorgimenti all'iniziativa con una lettera inviata a club, Lega, Federcalcio, Coni e Viminale: «I supporter delle squadre di calcio devono essere informati in modo chiaro e dettagliato sull'uso dei dati personali forniti al momento della sottoscrizione. Devono inoltre essere messi in condizione di poter scegliere liberamente se autorizzare l'uso di questi dati anche



per finalità di marketing e pubblicità». Così com'è, insomma, non va. «Nell'informativa dovrà essere ben specificato che i dati anagrafici dei possessori delle tessere vengono comunicati alle questure allo scopo di verificare l'assenza di provvedimenti che ostacolano il rilascio. I tifosi, infine, dovranno essere informati

COSA È

La tessera del tifoso è un mezzo di fidelizzazione che prevede verifiche della Questura per identificare i tifosi

sulle caratteristiche dei trattamenti effettuati tramite la tecnologia rfid (identificazione a radio frequenza)». Soddisfatto il Movimento Consumatori, che in passato si era mosso chiedendo regole precise. Parere negativo arrivò invece dal sindacato autonomo di Polizia: «La tessera resta uno strumento importante per il

contrasto della violenza, il Garante guarda troppo alla forma e poco alla sostanza. La privacy è importante, la sicurezza dei cittadini ancora di più».

Intanto i tifosi di tutt'Italia si stanno mobilitando per protestare ancora una volta e organizzano tra due week-end una manifestazione nazionale al Colosseo. L'annuncia il senatore Idv Stefano Pedica, che ieri ha presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Maroni: «Chiarisca i tanti aspetti grigi della tessera. Dovrà spiegarci come sono stati truffati 700mila tifosi e come pensa di far fronte alla gigantesca class action che stanno preparando».

Credito Dopo l'ingresso della Cariverona di Biasi nel Banco Popolare

# Guzzetti: le Fondazioni?

## Niente pasticci con le banche

*Il presidente Acri: siamo soltanto degli investitori*

ROMA — «Noi non facciamo pasticci». Il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti prende le distanze dalle vicende della Fondazione Cariverona e del Banco Popolare. Non sembra però voler prendere di mira Paolo Biasi, che guida la banca scaligera, quanto piuttosto le pressioni e le intromissioni dei poteri locali — il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi in prima fila — che vogliono dire la loro sulle aziende di credito del territorio. Di certo il presidente dell'Associazione che riunisce le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di risparmio afferma, secco, che le Fondazioni «sono investitori, non sono banchieri». E quindi «non vogliono pasticciare nelle banche».

Le mosse di Cariverona — intenzionata a ridurre la quota in Unicredit per rafforzarsi nel Banco Popolare, sollecitando il nulla osta all'innalzamento del tetto alla partecipazione nelle banche popolari dallo 0,5% al 5% — non vanno insomma nella direzione auspicata dall'avvocato milanese. Che insiste. «Sono giorni che c'è confusione in giro» dice ribadendo che gli investimenti delle Fondazioni, cioè la loro attività nelle banche, devono essere valutati solo alla luce della loro convenienza

e non anche della ragion politica perché «sono funzionali per l'attività istituzionale». Nella quale entra sicuramente il finanziamento dei progetti in occasione della celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia, legati al territorio così come sostiene il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, e presentati ieri presso la sede

dell'Enciclopedia italiana presieduta da Giuliano Amato. Si tratta per ora di una partecipazione a 100 iniziative con un esborso pari a 19,5 miliardi di cui 2,281 per il restauro di Forte Arbuticci a Caprera dove sorgerà il primo museo dedicato a Giuseppe Garibaldi.

Guzzetti, che illustra tali in-

terventi, parla volentieri dell'importanza del sociale ma non del sistema del credito. Non si pronuncia infatti sul merito sull'ipotesi di elevare al 5% il tetto alle partecipazioni nel capitale delle Popolari: «Sono norme che riguardano il Testo unico bancario e le banche. Non le Fondazioni» ripete. Ma la riforma delle regole delle banche cooperative, più volte tentata in Parlamento, è tornata comunque d'attualità alla Camera, dove il deputato veronese del Pd, Giovanni Dal Moro, presenterà nei prossimi giorni un emendamento in tal senso al

decreto Milleproroghe. L'iniziativa riscuote il sostegno di Tosi e l'opposizione dell'Italia dei Valori che la definisce una misura «ad bancam» scritta solo «per agevolare una pura posizione di potere». Ma non si tratta di una questione campanilistica, giocata tutta in casa scaligera: a favore dell'innalzamento del tetto delle partecipazioni nelle Popolari si pronuncia, chiedendo il sostegno delle altre forze politiche anche della maggioranza, il responsabile economico del Pd Stefano Fassina.

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gp all'Eur Flammini: «Il 21 il sindaco presenta il progetto». Il Pd protesta

# E l'operazione F1 non si ferma

La crisi in Campidoglio sembra non fermare i piani di Maurizio Flammini (foto) per portare il Gran Premio di Formula 1 sulle strade dell'Eur dall'agosto 2013. L'ex pilota e imprenditore ieri ha diffuso l'invito alla presentazione del progetto: l'appuntamento è per il 21 gennaio all'Auditorium dell'Istituto Massimo. Ed è annunciata la presenza del sindaco Gianni Alemanno. In un primo momento si era parlato della partecipazione dell'intera giunta all'evento, ma poi è arrivata la correzione di rotta. Le polemiche non sono mancate. «Apprendiamo oggi e non da un comunicato del Campidoglio ma da una nota della Fg Group dell'imprendito-



re privato Flammini, che il prossimo 21 gennaio verrà presentato l'ennesimo progetto del fantomatico Gran Premio. All'incontro saranno presenti, ed è sempre l'imprenditore privato Flammini a darne comunicazione, il sindaco e la giunta (legittimo chiederci quale giunta, visto che attualmente non esiste)», ha scritto in una nota Massimiliano Valeriani, consigliere capitolino del Pd. E poi: «Considero questo un nuovo oltraggio al consiglio comunale di Roma, che da due anni e mezzo è in attesa di un progetto da poter esaminare e quindi votare».

**R. Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO** ▶ Renzi, presidente Lega, risponde a Meneghin

## «Nessuna violazione all'accordo con la Fip»

di Andrea Barocci

ROMA - Martedì il presidente della Fip, Dino Meneghin, ha dichiarato la nostra giornale di essere pronto ad intervenire sulla convenzione firmata con la Lega riguardante la possibilità da parte della 15ª classificata in A di pagare 500.000 euro per evitare la retrocessione: «L'accordo originale era che a pagare fosse solo il club interessato, non che ci fosse un Banco di Mutuo soccorso (la 15ª pagherà solo 250.000 euro, dalla 9ª alla 14ª 20.000 euro ciascuna, il resto sarà a carico della Lega, ndr). Se non cambieranno strada, saremo noi a cambiare le cose, dando alla 2ª classificata di Legadue la possibilità (ora non contemplata) di scegliere se salire in A o accettare i soldi».

Ieri la replica del presidente della Lega, Valentino Renzi: «Non posso non rispondere a Meneghin. Il "premio di risultato", e non Wild Card come erroneamente viene chiamato, è stato studiato, come ha ricordato anche lui, per tutelare gli investitori nostri associati. Detto questo, come si fa ad affermare che gli accordi non sono stati rispettati? Per quanto riguarda la discussione su chi paga questi 500.000 euro, si tratta di un rapporto di natura pri-

vaticistica. E visto che l'obiettivo è salvaguardare gli interessi dei proprietari, ritengo che il nostro spirito di coesione sia giustificato: creare un fondo di solidarietà è un fatto intelligente. Non è mai avvenuta una discussione su chi dovesse tirare fuori questa somma, inoltre pensiamo sia meglio fare tutto alla luce del sole, in un'ottica di trasparenza. Gli aspetti sportivi oggi come oggi, con questa crisi, diventano secondari. Non c'è alcuno scandalo, non esiste alcuna violazione all'accordo. E poi, le regole in corso non si cambiano».

Renzi ricorda che «i controlli trimestrali della Comtec sono stati introdotti anche per far capire che chi non ha le risorse necessarie, deve gettare la spugna». Ci tiene inoltre a far notare un altro aspetto della vicenda: «Il fatto sconcertante è che la Legadue ha le nostre stesse procedure in merito: dal 2011-2012 la 15ª avrà la possibilità di evitare la retrocessione pagando 250.000 euro alla 2ª classificata della A dilettanti».

Meneghin aspetta da mesi dalla Lega uno studio su un progetto di ranking...

«Non lo abbiamo abbandonato, solo che un progetto simile non è semplice e richiede tempo. Quando sarà pronto lo presenteremo»

Giovedì, 13 Gennaio 2011

## A parer mio

interventi e opinioni di cittadini, enti e associazioni

12-01-2011

### La gestione delle piscine di Ferrara

di Manuela Claysset\*

In questi giorni il problema delle piscine di Ferrara è venuto fortemente alla ribalta e crediamo che questo sia un fatto positivo.

Come Uisp di Ferrara da tempo abbiamo evidenziato alcuni aspetti che in questi anni hanno visto diverse prese di posizione, a partire dalla necessità di valorizzare maggiormente una disciplina ed una attività che ha nel nostro Comune un grande seguito. Non ci dilunghiamo sul modello che caratterizza il nostro territorio, il modello dei 3 soggetti (Comune proprietario - gestore che si occupa dell'impianto - attività svolta da Enti e Associazioni) un modello che ancora ha nella nostra Regione punti di riferimento come Ravenna e Bologna e che ha certamente portato uno sviluppo della disciplina del nuoto e una cultura molto ampia del movimento in acqua. E' indubbio che in questi anni, anche grazie a questo modello, è notevolmente cresciuta la pratica sportiva natatoria in questa Città. Le associazioni e gli Enti sono i soggetti maggiormente radicati sul territorio e che hanno a cuore lo sviluppo delle attività, investono sullo sport di base e operano quotidianamente con le persone in varie discipline sportive.

In questi anni non sempre vi è stato un confronto stretto tra questi soggetti (tra Enti e Associazioni Sportive - Comune - gestore), non sempre sono state condivise scelte e politiche, evidenziando spesso linee diverse e anche contraddittorie. Non a caso abbiamo registrato in tempi non molto lontani la presa di posizione di decine e decine di cittadini che hanno lamentato lo stato e la situazione degli impianti natatori ferraresi, chiamando in causa i 3 soggetti coinvolti ad un ruolo diverso. In questa situazione il Comune si è mosso, dando vita ad un tavolo di lavoro condiviso per verificare l'utilizzo e lo stato degli impianti natatori.

E' indubbio che negli anni passati siano stati assai pochi gli investimenti fatti nell'impiantistica natatoria nella nostra Città, lasciata di fatto al soggetto gestore, mentre sono state fatte scelte diverse da parte del Comune su altri impianti come il Palasport o lo Stadio Mazza. L'investimento che in questi giorni il Comune ha fatto su Via Pastro è il primo dopo molti anni e questo rappresenta certamente un fatto importante e che vogliamo sottolineare come una assunzione di forte responsabilità da parte di questa Amministrazione Così come riteniamo che anche le Associazioni debbano assumersi responsabilità in prima persona.

Come Associazione rappresentiamo certamente il soggetto più grande, radicato, strutturato e ci sentiamo addosso tutta questa responsabilità: non a caso abbiamo avanzato sugli impianti natatori di Ferrara diverse proposte a partire da un convegno nel Marzo del 2009 per presentare una idea in merito alla piscina di Via Bacchelli. Non solo: il sistema associativo della Uisp nella nostra Regione ha messo spesso in campo esperienza di gestione e di valorizzazione degli impianti, con modelli di gestione diversi da quello ferrarese. Per questo abbiamo presentato nell'ottobre scorso al Comune di Ferrara un progetto per l'ampliamento e la ristrutturazione della piscina di Via Beethoven, progetto che ci vede insieme a Nuova Sportiva in un investimento di circa 2,8 milioni di euro a carico del gestore e l'azzeramento delle spese da parte dell'Amministrazione per la gestione dell'impianto.

Per questo la Direzione Provinciale della Uisp concorda pienamente con la posizione che il Sindaco ha espresso pubblicamente .

In una situazione come quella attuale in cui non vi sono risorse pubbliche da investire crediamo che i modelli di gestione degli impianti debbano essere rivisti, per liberare risorse pubbliche e mettere insieme competenze e professionalità. Pensiamo sia utile per la Città riconoscere il valore e il ruolo del privato sociale, evitando di rincorrere a tutti i costi la logica del solo risparmio economico a discapito del valore sociale. Purtroppo non sempre il privato rappresenta la risposta migliore e questo nell'impiantistica sportiva è un terreno molto delicato. Ricontriamo che nella gestione di grandi impianti complessi si muovono spesso soggetti privati che non sempre hanno a

cuore l'interesse delle persone, lo sviluppo delle attività motorie sportive e la tutela delle figure che vi operano.

Per questo crediamo che l'Associazionismo sportivo possa e debba ricoprire un ruolo fondamentale: con senso di responsabilità la UISP ha avanzato proposte e progetti concreti.

Crediamo che tutto il modello della gestione delle piscine deve essere rivisto, non solo con il progetto di Beethoven ma che ragionamenti debbano essere fatti anche sugli impianti di Via Bacchelli e di Via Pastro, coinvolgendo le Associazioni e chiedendo a quelle più radicate e presenti nel territorio di farsi carico di investimenti e assumere un ruolo nella gestione. Crediamo che l'associazionismo ferrarese sia pronto. Noi lo siamo e siamo certi di non essere i soli.

\* Presidente Uisp Ferrara

---

Cronaca Comune - Reg. Tribunale di Ferrara n° 4/2006

REDAZIONE: Alessandro Zangara (direttore responsabile), Elena Frighi, Lucia Mattioli

E-MAIL: [ufficiostampa@comune.fe.it](mailto:ufficiostampa@comune.fe.it)